



## Rassegna stampa ragionata

Mercoledì 2 ottobre 2024

1. **Sergio Mattarella: ricerca di un bene comune, proiettato verso il riconoscimento di un destino condiviso dall'umanità.**
2. **Oggi è alto il rischio di una involuzione che comprima ancor più gli investimenti in Europa.**
3. **Gli incontri con Musk e con il capo di BlackRock possono aiutare l'Italia: data center, intelligenza artificiale e investimenti per il sud.**
4. **Dario Di Vico: perché la crisi di consumo della robotica è un colpo pericoloso per il made in Italy.**
5. **Mentre la politica tedesca frena, il mercato corre a sostenere la fusione Unicredit-Commerz.**
6. **Meno vincoli su dimissioni e stagionali e verifiche dell'Ispettorato.**
7. **Prima giornata di operatività della patente a crediti.**
8. **L'11 ottobre Carlos Tavares, ad di Stellantis riferirà in Parlamento sulla delicata situazione dell'industria automobilistica.**
9. **Enti e fondi bilaterali fondamentali nel determinare misure di welfare.**
10. **Oggi al Cnel la presentazione di un progetto per analizzare e far fronte all'arrivo dell'Intelligenza artificiale nel mondo del lavoro.**

---

### Passaggi dal discorso del Capo dello Stato Sergio Mattarella al Cern di Ginevra

Sono davvero molto lieto anche io di intervenire in questo 70° compleanno del Cern, motore di progresso scientifico, ed esempio di quanto **il linguaggio universale della scienza significhi apertura, superamento delle barriere**. Una circostanza ben chiara al gruppo di scienziati che, negli anni immediatamente successivi alla seconda Guerra Mondiale, promosse l'istituzione del Cern, divenuto, nel tempo, oltre che un centro di ricerca di eccellenza, **una rete che unisce diecimila ricercatori e centinaia di atenei nel mondo**.

**Uno sguardo al futuro**, una scommessa di speranza per un'Europa che, uscita dilaniata dalla guerra, aveva anche visto piegare la scienza al servizio di cause contro l'umanità.

Nei lavori preparatori allo statuto del laboratorio, i padri fondatori tennero a sottolineare che **nessuna delle ricerche condotte al Cern sarebbe potuta essere motivata da scopi militari**, e che ogni risultato sarebbe stato liberamente accessibile a tutti. Il Cern, da allora, ha continuato ad accentuare questa sua caratteristica di **luogo di incontro**, di scambio e di crescita per scienziati e ricercatori provenienti da ogni parte del mondo, che qui vengono a studiare, a formarsi, nella consapevolezza che **la cooperazione rappresenta reciproco arricchimento**.



Con grande afflizione si è assistito alla scelta della Federazione Russa di **riportare la guerra nel cuore dell'Europa**, con l'aggressione all'Ucraina, con conseguenze severe sul terreno della cooperazione scientifica.

Il Centro Europeo per la Ricerca Nucleare è sempre stato testimonianza della **volontà di costruire un futuro comune**, non compatibile con chi **antepone la forza delle armi al dialogo** e alle ragioni del diritto. **Costruire la pace attraverso la scienza**, questa la vocazione del Cern, punto di riferimento mondiale nella ricerca sulle particelle elementari.

**Con straordinari risultati**, che ci aiutano a guardare al mondo e al suo funzionamento in modo più consapevole e che sono, al tempo stesso, **determinanti per il nostro progresso e per il nostro benessere**: basti pensare alle applicazioni in settori quali la medicina. Il merito principale di questa storia di successo va ovviamente ascritto alla comunità dei ricercatori, che opera giorno per giorno in questi laboratori. Una storia cui **la Repubblica Italiana ha fornito un convinto contributo**. Alcuni grandi fisici italiani hanno partecipato alla sua guida, da **Edoardo Amaldi** al Premio Nobel **Carlo Rubbia**, a **Luciano Maiani**.

E mi rivolgo adesso a Lei, Signora Direttrice, **prima donna chiamata a rivestire questa delicata responsabilità**. Questi luoghi recano anche altri segni del **contributo italico**. Grazie a **Renzo Piano**, qui, la bellezza architettonica si fa interprete dell'incontro tra scienza e società.

Progredire significa impegno comune perché **il Cern possa continuare a esercitare il suo ruolo di eccellenza**, contribuendo alla leadership europea in un settore chiave per l'autonomia strategica del Continente. Anche attraverso scelte coraggiose come quella del nuovo, grande progetto - qui elaborato - indispensabile per mantenere protagonismo scientifico, che tante positive ricadute ha per i nostri concittadini. (...)

**Siete voi stessi degli acceleratori**. Acceleratori di progresso scientifico, di ricerca di un bene comune che sa guardare oltre i limiti ristretti degli interessi locali, proiettato verso il riconoscimento di **un destino condiviso dall'umanità**.

~

### **Stefano Manzocchi – Perché l'Europa rischia l'involuzione - Il Sole 24 Ore**

**Immaginiamo un americano, non un marziano**, che scorra le statistiche economiche europee pubblicate in questi giorni. Leggerebbe di un'inflazione di base, al netto della componente energetica e alimentare, al 2,4% che corrisponde ad un tasso di interesse reale di oltre un punto. Di una **crescita dell'Eurozona che l'Ocse prevede poco sopra il mezzo punto** percentuale quest'anno, e poco sopra un punto nel 2025. Di aspettative nel manifatturiero ferme, con l'indice Pmi al di sotto della soglia di recessione da due anni. L'americano, o il marziano, noterebbe poi che **si assiste ad un profluvio di rapporti**, pubblicazioni e convegni in Europa sul tema di come rilanciare lo sviluppo del Continente. Ma che poi si continua a tergiversare in attesa della prossima elezione, magari regionale, in qualche Paese membro. Oppure delle audizioni senz'altro necessarie e benvenute - dei nuovi Commissari di fronte al Parlamento. Difficilmente negli Stati Uniti si sarebbe assistito ad una combinazione simile di segnali economici orientati e inerzia politica. Su Marte non sappiamo dire. Nel frattempo, **assistiamo in Germania ad un peggioramento della fiducia** e della congiuntura nel manifatturiero. In Italia, dove il valore aggiunto industriale ha registrato buoni risultati pur **a fronte di cali dei volumi di produzione**, il settore delle macchine utensili riporta una diminuzione del 26% negli investimenti domestici, con un impatto sulle consegne dei produttori italiani del -20% circa. È il marziano a questo punto a chiedersi: **Ma si tratta davvero di quell'area del pianeta Terra**



**che fonda il suo carattere economico sulla trasformazione industriale**, e fa leva sugli investimenti per rilanciare il suo progetto di sviluppo e sicurezza? La domanda dei consumatori europei si è andata **orientando più verso i servizi che verso i beni** nel biennio dopo la pandemia, e anche comprensibilmente. **Trasporti, turismo, servizi per la casa e la persona**. Con l'aumento dei prezzi dei servizi, sia delle cosiddette spese obbligate per energia, mutui, casa, trasporti; sia delle spese discrezionali. Il prelievo dall'estero sui conti delle famiglie esercitato dall'aumento dei prezzi di energia e materie prime, cui le economie europee sono state soggette, si è **scaricato quindi in gran parte sugli acquisti di beni industriali** seppur con grandi differenze tra settori in chiaro (l'alimentare) e comparti in maggior sofferenza (l'automobile e la moda). Ma rispetto alla reattività della fase pandemica, dove la Commissione aveva introdotto progetti e risorse, quasi nulla si è visto. Come **poco hanno sortito anche le iniziative di acquisto comune Ue** sul mercato dell'energia. Oggi il rischio di una involuzione che comprima ancor più gli investimenti in Europa è forte, complici il livello dei tassi d'interesse e la revisione del Patto di stabilità, la percezione crescente della fragilità geopolitica del Vecchio Continente, la polarizzazione nazionalistica delle opinioni pubbliche e la connessa difficoltà nel dar seguito all'esigenza di un'efficace politica fiscale comunitaria. Tutti appaiono consapevoli, a parole, che la mole di investimenti richiesti per la **transizione 5.0** (energetica, digitale, cibernetica; in infrastrutture, macchine e nuove competenze) è **pari ad un multiplo a due cifre dell'entità del Next Generation Europe**. Senza una nuova iniziativa della Commissione e del Consiglio, e senza il contributo dei mercati finanziari con la pianificazione delle aziende industriali e dei servizi, quegli investimenti non si concretizzeranno e **il ritardo dell'Europa aumenterà**. È abbastanza surreale, quindi, ribadire che gli obiettivi del Green Deal non si cambiano (ma chi lo sostiene è in buona fede?) senza chiarire davvero dove, come e quando si possono **reperire le risorse per realizzarli**. Sul versante della politica monetaria, fino a che punto si spingerà la Bce per ribadire la credibilità dei suoi obiettivi di inflazione, forse ben oltre la soglia della stagnazione? **Una recessione industriale strisciante**, che gli Stati Uniti sembrano aver evitato, rischia di condannare al torpore l'economia europea. **Difficile così immaginare uno sviluppo sostenuto della produttività**, in un mondo che sta rapidamente cambiando, e con il neo mercantilismo che ha sostenuto la crescita Ue per due decenni giunto ormai al tramonto. Anche il marziano sottoscriverebbe.

~

### **Carlo Alberto Carnevale Maffè - Innovare senza retorica - Il Foglio**

Ieri avvoltoi, oggi partner **indispensabili per gli investimenti**. Il governo è a corto di risorse finanziarie e, ahimè, anche di idee, visto che **il piano strutturale di bilancio dedica alla competitività del paese non più di mezza pagina** di generiche promesse. E allora i grandi fondi d'investimento come **Blackrock**, fino a due anni fa bersagli del populismo urlato, diventano oggi controparti fondamentali sul fronte delle **infrastrutture digitali**, fattore fondamentale per la crescita della produttività. E' proprio questo **uno dei temi chiave dei recenti colloqui tra il governo italiano, guidato da Giorgia Meloni, e BlackRock**, il più grande attore mondiale dell'asset management. Dall'incontro con il CEO **Larry Fink** trapela la **necessità cruciale per l'Italia di attrarre investimenti privati esteri**, che sono tuttora tra i più bassi d'Europa, in particolare di una rete di infrastrutture di calcolo e data center all'altezza delle sfide imposte dall'intelligenza artificiale. **Gli Stati Uniti attualmente dominano il panorama mondiale delle infrastrutture di calcolo**, con quasi 6.000 data center di classe avanzata. **L'Europa non arriva al 16% della capacità di calcolo complessiva** per le piattaforme cloud, e l'Italia è tra gli ultimi paesi del continente, con poco più di 150 data center



moderni. Oltre alla necessità di interconnessione con le reti di trasmissione dati internazionali e di rispetto dei rigorosi criteri di impatto ambientale, un ulteriore **aspetto cruciale per lo sviluppo di data center dedicati all'AI è il loro elevato fabbisogno energetico**. Rispetto ai data center tradizionali, un singolo "rack" di server progettati per supportare l'AI consuma fino a 10 volte più energia, con **necessità di fonti energetiche stabili e continue**. Con il costo per l'energia elettrica più alto d'Europa, l'Italia non può attualmente ambire a ospitare data center particolarmente energivori a condizioni competitive. Inoltre, **la produzione intermittente di fonti energetiche come solare o eolico non garantisce una fornitura costante**, rendendo indispensabile il ricorso a fonti più affidabili e programmabili, come il nucleare. Non sorprende, quindi, che 14 grandi banche d'affari internazionali abbiano recentemente annunciato il loro interesse a **investire in nuove centrali nucleari**, con l'obiettivo di triplicarne le capacità di produzione di energia da qui al 2050, nell'ambito degli obblighi previsti dagli accordi Cop 28. Secondo un recente rapporto di **Goldman Sachs**, la domanda energetica globale dei data center è destinata a crescere del 160% entro il 2030, trainata in gran parte dall'espansione delle applicazioni di AI. In questo contesto, **il Sud Italia potrebbe rappresentare un'opportunità strategica** per lo sviluppo di nuovi data center dedicati all'AI, vista la presenza di cavi sottomarini di connessione internazionale in luoghi come Bari, Palermo e Catania. Il Mezzogiorno ha il potenziale per attrarre investimenti in infrastrutture di calcolo, **a condizione che vengano risolte alcune criticità**. La linea è quella suggerita ad aprile anche dal governatore di **Bankitalia Fabio Panetta**, che in un discorso pronunciato a Roma Tre durante il conferimento della laurea honoris causa, ha ricordato come sia "necessario espandere gli investimenti pubblici e privati nelle tecnologie avanzate, portandoli ai livelli dei paesi più attivi e **valorizzando i centri europei all'avanguardia in comparti quali l'intelligenza artificiale**, la robotica, le infrastrutture digitali e di comunicazione, l'esplorazione spaziale e le biotecnologie". In questo senso, la disponibilità di energia stabile, la connettività di rete avanzata e la presenza di personale qualificato saranno fattori determinanti per il successo di questi progetti. Lo sviluppo di un **settore AI richiede competenze specializzate** in settori come l'informatica, l'ingegneria e la gestione dei dati. Oltre all'hardware, sarà quindi essenziale che il governo decida di investire in programmi di formazione e istruzione che possano preparare una **nuova generazione di professionisti pronti a gestire le tecnologie del futuro**. La buona notizia è quindi che finalmente sembra si voglia passare da organizzare convegni su etica e regole a discutere accordi finanziari di investimento in infrastrutture strategiche come quelle per le nuove piattaforme di calcolo avanzato. E, **passata la stagione del sovranismo sbandierato**, gli ex avvoltoi della finanza internazionale smettono di essere considerati avvoltoi e diventano rondini che forse da sole non fanno primavera, ma almeno **portano in Italia il ramoscello del disgelo finanziario e strategico**.

~

### **Dario Di Vico – Perché la crisi di consumo della robotica è un colpo pericoloso per il made in Italy - Il Foglio**

Alla fine anche **Ucimu Confindustria**, l'associazione dei costruttori italiani di robotica, automazione e macchine utensili ha dovuto **rivedere le previsioni al ribasso** rispetto alle stime formulate nella prima parte dell'anno. E ammettere che **il 2024 si presenta come un anno compromesso sul fronte del "consumo" di macchine** e quindi di una parte cospicua degli investimenti dell'**industria made in Italy**. Così rispetto al 2023 - anno per altro salvato dall'export - **il ribasso del mercato italiano dell'automazione è circa del 26 per cento** a quota 4,3 miliardi, impattando sulle consegne dei produttori italiani di robot e beni strumentali



che chiuderanno l'anno a quota -19,5 per cento. Come l'anno scorso fortunatamente **le esportazioni rimangono in territorio positivo** e cresceranno del 4,4%. Ma se all'estero il prodotto italiano è ancora apprezzato e difende bene le sue quote di mercato, **i guai sono in Italia e rimandano alla crisi degli investimenti privati**. Nel 2024 le imprese italiane di tutti i settori hanno rinviato le scelte da fare per gestire le transizioni digitale ed energetica e ora **non resta che aspettare che Santa transizione 5.0 faccia il miracolo**. L'obiezione dei confindustriali è che proprio il ritardo del provvedimento e la sua stesura (che ha preso sette estenuanti mesi) abbiano compromesso l'anno, abbiano in qualche modo motivato le aziende ad **attendere per avere un quadro degli incentivi e dei criteri di assegnazione più chiaro** e meno aleatorio. Chi ha mostrato il braccino corto ha dalla sua, quantomeno, un corposo alibi. Il fatto è che rispetto a Industria 4.0 il nuovo provvedimento si presenta più complesso perché legato non solo all'upgrading dei macchinari ma anche ai loro effetti sul risparmio energetico, circostanza che andrà certificata con cura. Transizione 5.0 però, oltre ad avere una buona dotazione di 6,3 miliardi, dà diritto a un credito d'imposta più generoso (45% contro il 20 di Industria 4.0) ed è quindi **legittimo che si guardi alla sua implementazione come un potenziale volano di nuovi investimenti**. A una pagina nuova. Ma sarà così? Secondo il **neopresidente di Uciim, Riccardo Rosa**, *"l'effetto non potrà essere così diffuso come quello del 4.0 perché prevede regole e iter completamente differenti, i tempi di utilizzo sono stretti e l'obiettivo del provvedimento è, in effetti, di premiare le aziende che sono pronte a lavorare sul risparmio energetico"*. Aggiungiamo che le certificazioni dovranno essere rigorose e i rendiconti, questa volta, dovranno essere presentati alla Ue perché **Transizione 5.0 è finanziato dai fondi del Pnrr e non da fondi nazionali**. Il timing, come accennava Rosa, è sfavorevole perché obbliga le aziende produttrici a consegnare al cliente investitore le nuove macchine, a installare e a interconnetterle entro e non oltre il 31 dicembre 2025. Di conseguenza il periodo degli ordini è di fatto limitato tra ottobre 2024 e marzo 2025 e i costruttori potranno fare tutt'al più "due giri di commesse", non di più. Fatte queste doverose premesse è evidente che **Transizione 5.0 muoverà il mercato** e, se l'Uciim ieri ha operato un ribasso delle stime 2024, per quanto riguarda il 2025 esibisce un numero assai sostanzioso e garantito da una previsione **Oxford Economics**. Che dà l'Italia in forte ripresa grazie a un **significativo rimbalzo della domanda di investimenti di nuove tecnologie** di produzione da parte degli utilizzatori made in Italy. Il numero in questione è +17,5 per cento, a cui dovrebbe far seguito un trend più contenuto nel 2026 (+4,2 per cento). Le stime di Oxford Economics da una parte ci confermano che **il calo della domanda 2024 non è solo italiano** (-6,4% a livello mondo) e dall'altra però ci dicono che la ripresa prevista nel 2025 sia a livello globale sia in ambito europeo sarà vivace ma più contenuta di quella italiana. Tutto ciò sperando che **la piena implementazione di Transizione 5.0 non sia solo un'occasione per arricchire i consulenti** e che anche la Confindustria la consideri come una battaglia (interna) da ingaggiare per cambiare i comportamenti.

~

### **Giuliano Balestrieri – Il mercato punta sulla fusione Unicredit-Commerz - La Stampa**

**Sale a tutto campo il pressing sulla Germania** che ancora frena l'operazione Unicredit-Commerzbank. Dopo la presa di posizione della presidente della Bce, **Christine Lagarde**, che ha benedetto le fusioni tra banche del Vecchio continente, ieri, a rilanciare il matrimonio è stato il mercato comprando a piene mani il bond Atl della banca tedesca: a fronte di un'offerta di 750 milioni di dollari, la domanda è arrivata a oltre 4,2 miliardi. A essere significativa, però, è **l'inversione dello spread** tra gli Atl di Unicredit e Commerz: da quando la banca guidata da



**Andrea Orcel** è entrata nel capitale tedesco, salendo fino al 21%, **i titoli di Commerz hanno iniziato a registrare spread più bassi** di circa 20 punti base. Tradotto: **il mercato confida che Commerz entrerà sotto l'ala protettiva di Unicredit**. Un dettaglio non da poco considerando che gli Atl rappresentano il debito bancario più rischioso, sono bond che possono essere annullati o convertiti in azioni se i livelli di capitale di un istituto scendono troppo, ma le banche possono anche saltare i pagamenti delle cedole senza causare default. Insomma, mentre la politica tedesca frena, il mercato corre. A notarlo è anche il *Financial Times* che citando - sotto forma anonima - un ministro del governo italiano definisce «ipocrita» l'atteggiamento tedesco alla luce dell'approvazione data da Palazzo Chigi all'operazione **Lufthansa-Ita Airways**. E un ex commissario Ue nota una «*certa contraddizione tra il sostegno del governo tedesco alla creazione di campioni europei come Airbus e la sua attuale posizione*» sull'operazione bancaria. Una posizione condivisa anche dall'ex premier **Enrico Letta**: «*Penso che il caso Unicredit-Commerzbank sia un test importante per l'evoluzione del mercato interno. Spero che non si alzino trincee, non si usino argomenti di politica interna, non si cerchi di rompere il mercato*». L'autore del **Rapporto sul futuro del Mercato interno** ha poi detto: «*Il mercato è unico e se ci sono fusioni da banche europee è come se fossero fusioni tra banche nazionali*». Pensiero che ricalca anche quello del governatore della Banca di Grecia, **Yannis Stournaras**: «*Non dovrebbe essere importante se si tratta di una banca tedesca o italiana. Ciò che conta è che sia una banca europea forte*». Anche per questo, probabilmente, nel suo primo giorno da amministratore delegato di Commerzbank, **Bettina Orlopp** si è mossa con molta cautela. Ha ribadito che la strategia della banca «*è efficace e offre un valore significativo per tutti gli stakeholder*» ed «*è costruita sull'indipendenza della banca*». Come a dire che la cosa più importante non è tanto dove sia il controllo azionario, quanto quello operativo. E la sorte di Hvb, in questo senso, potrebbe essere un buon auspicio. Grande **sostenitore dell'operazione** è, senza dubbio, **l'amministratore delegato di BlackRock, Larry Fink** che torna ad auspicare le nozze tra banche in Europa sul caso Unicredit-Commerzbank sceglie la diplomazia, in quanto grande azionista di entrambe le banche. «*L'Europa ha bisogno di rafforzare il sistema del mercato dei capitali - spiega alla conferenza Berlin Global Dialogue nella capitale tedesca - e ha bisogno di un sistema bancario più unito, sono un grande sostenitore di una unione tra banche e mercato dei capitali*». Ben consapevole che il fondo ne beneficerebbe: **BlackRock ha il 7,01% in Piazza Gae Aulenti e una quota del 7,34% di Commerzbank**, terzo socio dopo Unicredit e il governo tedesco (12,11%). E anche **Orcel** nel corso di un evento organizzato da Sole 24 Ore, Ft e SkyTg24 rilancia la necessità di «**banche più grandi e forti a sostegno dell'economia**». Il banchiere ha fatto poi suo il monito di **Mario Draghi** che ha invitato l'Europa ad uscire dal torpore, ribadendo che «*da creazione di un'unione bancaria europea*» sarebbe «*un passo trasformativo*» per l'intera l'economia del Vecchio Continente. D'altra parte, **fra le prime 10 banche mondiali nessuna appartiene all'area euro**.

### **Giorgio Pogliotti – Meno vincoli su dimissioni e stagionali – Il Sole 24 Ore**

Meno vincoli per il ricorso al lavoro stagionale: oltre ai cosiddetti "stagionali" individuati da decreto (Dpr del 1963), la norma approvata ieri dall'Aula della Camera - dove si sta votando il **Ddl Collegato lavoro** in prima lettura - specifica che rientrano le attività organizzate per fronteggiare intensificazioni dell'attività lavorativa in determinati periodi dell'anno, oppure le esigenze tecnico-produttive o **collegate ai cicli stagionali** dei settori produttivi o dei mercati serviti dall'impresa, **secondo quanto previsto dal Ccnl**. Un altro emendamento presentato dalla relatrice, **Tiziana Nisini** (Lega) e approvato in Aula consente **l'utilizzo delle risorse di**



**Formatemp** destinate ai contratti a tempo indeterminato anche per la formazione dei dipendenti con contratto a tempo determinato dalle **Agenzie per il lavoro**. Sulle dimissioni è stato approvato l'emendamento della commissione Lavoro, secondo cui **se l'assenza ingiustificata si protrae oltre i termini previsti dal Ccnl** o, in mancanza di previsione contrattuale, oltre i 15 giorni, **il datore ne dà comunicazione all'Ispettorato nazionale del lavoro** (chiamato ad accertarne la veridicità) e il rapporto di lavoro si intende risolto per volontà del lavoratore. **La ratio è impedire comportamenti opportunistici per far scattare la Naspi**. In Aula l'opposizione ha fortemente contestato il provvedimento: Maria Cecilia Guerra (Pd) ha presentato un emendamento, respinto, che andava oltre, prevedendo **l'obbligo dell'Ispettorato di verificare la veridicità delle comunicazioni**, a tutela del lavoratore dalle **comunicazioni mendaci del datore di lavoro** che maschera il licenziamento attraverso le dimissioni volontarie. Si riprenderà la prossima settimana con le votazioni in Aula.

~

### **Partita la patente a crediti – Italia Oggi**

Alle ore 12 di ieri erano state emesse 3.797 patenti, altre 895 risultavano salvate in bozza ed erano arrivate quasi **180 mila autocertificazioni**. I conti sono stati fatti dal ministero del lavoro e delle politiche sociali, che ieri ha pubblicato sul proprio sito web i risultati **della prima giornata di operatività della patente a crediti**, il nuovo strumento introdotto dal dl 19/2024 (decreto Pnrr 4). «*Come previsto*» si legge sul sito del ministero, «è partita la prima fase di applicazione della patente a crediti, strumento di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi operanti nei cantieri temporanei o mobili». La ricezione delle domande di rilascio della patente è cominciata a mezzanotte sulla **piattaforma gestita dall'Ispettorato nazionale del lavoro**, secondo le indicazioni della circolare Inl 23 settembre 2024, n. 4. Il ministero aggiunge che «*le operazioni di "accompagnamento" dei potenziali titolari di patente a crediti si stanno quindi svolgendo con regolarità, secondo le modalità e i tempi prestabiliti*».

~

### **Il dl Flussi oggi in Consiglio dei ministri – Italia Oggi**

Il decreto flussi torna oggi in Consiglio dei ministri. Il provvedimento contenente **misure contro il caporalato e per la gestione dei flussi migratori** è atteso, infatti, nella riunione odierna a Palazzo Chigi, dopo che era stato bloccato la scorsa settimana. Si tratta, nello specifico, del decreto-legge contenente «*disposizioni urgenti in materia di ingresso in Italia di lavoratori stranieri, di tutela e assistenza alle vittime di caporalato, nonché di gestione dei flussi migratori e di protezione internazionale*». Il testo, come accennato, era all'ordine del giorno del Cdm anche la scorsa settimana, con il via libera che è stato poi rimandato. La motivazione era arrivata durante la conferenza stampa post Consiglio dal sottosegretario a Palazzo Chigi, **Alfredo Mantovano**, che ha dichiarato come, trattandosi di una materia complessa, fosse necessario «*qualche affinamento e precisazione*». Mantovano aveva annunciato anche che il provvedimento sarebbe tornato all'esame del Cdm nella prossima riunione utile. **Tanti gli argomenti «divisivi», che hanno portato al rinvio dell'approvazione**, dalla gestione dei flussi migratori alla stretta contro le Ong. Nella bozza precedente a quella che sarà analizzata oggi era previsto anche **un sistema di quote regionali**: si monitoreranno gli ingressi e i contratti di lavoro stipulati e si imposteranno delle quote regionali a seconda delle richieste delle imprese. Per quanto riguarda le Ong, il testo in bozza stabilisce **obblighi di comunicazione da parte delle Organizzazioni non governative**, che devono avvertire «*immediatamente e con priorità*» gli uffici, pena una sanzione fino a 10 mila euro. In generale,



viene prevista una riorganizzazione delle norme per l'ingresso di lavoratori stranieri. Novità in tema di nulla osta al lavoro e sulla sospensione dei procedimenti relativi a cittadini di paesi a particolare rischio. Misure, infine, anche in tema di **permesso di soggiorno per gli stranieri vittime di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro**.

~

### **Claudia Luise – Giù le vendite delle auto elettriche – La Stampa**

**Non riparte la produzione della 500 elettrica a Torino.** Stellantis ha comunicato ai sindacati che le attività delle Carrozzerie di Mirafiori saranno sospese fino al quattro novembre. Il termine precedente era il 14 ottobre. *«Persiste la mancanza di ordini legata all'andamento del mercato elettrico in Europa che è profondamente in difficoltà, nonostante la 500e nei primi 8 mesi dell'anno rappresenti il 40% delle vendite nel segmento EV delle city car (Segmento A) in Europa»*, spiega il gruppo automobilistico. Proseguirà, quindi, il **ricorso ai contratti di solidarietà**. Difficoltà che sono evidenti nei dati sulle immatricolazioni di Stellantis: a settembre in Italia segnano **un calo del 33,9%** rispetto allo stesso mese del 2023 (sono state vendute 29.375 auto), tre volte di più del -10,7% registrato complessivamente dal mercato (121.666 auto nuove immatricolate nel mese). La quota di mercato scende dal 32,6% al 24,1%. Secondo il Centro Studi Promotor, il 2024 dovrebbe chiudere con **1.603.000 immatricolazioni**, livello decisamente lontano dalla **situazione ante-crisi quando erano 1.916.951**. Anche i concessionari sono pessimisti: il 75% valuta basso il livello dell'acquisizione di ordini, il 42% dichiara alti livelli di giacenze di auto nuove invendute. Un nuovo segnale negativo che mette in allarme i lavoratori e preoccupa la politica che ha chiesto **un incontro in Parlamento il ceo di Stellantis, Carlos Tavares**. Richiesta accolta politicamente: il manager portoghese, infatti, sarà presente l'11 ottobre per **l'audizione in Commissione Attività Produttive**, Commercio e Turismo. *«Con la sua presenza Tavares potrà offrire il quadro più esaustivo sulla produzione automobilistica del gruppo in Italia»* spiega il gruppo che sottolinea la «volontà di dialogo» e l'esigenza di collaborazione. Sull'audizione in Commissione alla Camera è critico **Michele De Palma, segretario generale della Fiom-Cgil**: *«Escludere i lavoratori italiani dall'ascolto del Parlamento è molto grave. La distanza tra le istituzioni parlamentari e i lavoratori italiani sembra in queste ore incolmabile»*, afferma De Palma. **Fim, Fiom e Uilm chiedono da tempo un intervento di Palazzo Chigi su Stellantis e sull'automotive**: è per questo che il **18 ottobre i lavoratori sciopereranno** in tutta Italia e manifesteranno a Roma. Stellantis, si legge in una nota del gruppo, «sta lavorando con determinazione per garantire la continuità di tutti i suoi impianti e delle sue attività. Ribadiamo che alle Carrozzerie di Mirafiori, grazie ad un investimento di 100 milioni di euro, presto sarà potenziata la produzione della Fiat 500e con una nuova batteria ad alto potenziale, integrando nuove tecnologie per renderla più accessibile e migliorare l'esperienza cliente, ma all'inizio del 2026 sarà anche avviata la produzione della Nuova 500 Ibrida, che sarà realizzata sulla base dell'attuale 500 elettrica». E Stellantis ribadisce anche che *«la transizione, indicata dalla politica e necessaria per la salute del pianeta e delle persone, è un percorso complesso e impegnativo, che non risparmia scelte difficili e non offre soluzioni a portata di mano, ma esige unità d'intenti e visione, necessarie per accompagnare l'azienda, insieme a tutti i suoi dipendenti, nel futuro»*. Dopo una prima seduta della settimana difficile, il titolo termina la giornata in lieve rialzo guadagnando lo 0,16% a 12,428 euro per azione.

~

### **Agricoltura: rete di enti articolata nata con l'impulso dei contratti – Il Sole 24 Ore**



Il caso dell'agricoltura conferma che **le iniziative delle parti sociali per promuovere le misure di welfare** non dipendono solo dalle peculiarità del comparto ma anche dalle caratteristiche del sistema di relazioni industriali e dalla **presenza di strumenti, come gli enti e i fondi bilaterali**. Il principale impulso alla costruzione di un sistema di welfare arriva proprio dai contratti. Per arrivare a questa considerazione **il rapporto Adapt-Intesa Sanpaolo** prende in considerazione i due principali contratti di lavoro sottoscritti da Confagricoltura, Cia e Coldiretti sul fronte datoriale e da Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila su quello dei lavoratori e cioè quello per gli operai agricoli e florovivaisti e quello per i quadri e gli impiegati agricoli. Dalla mappatura delle soluzioni nazionali, emerge il ruolo centrale dei fondi contrattuali di previdenza complementare e di assistenza integrativa di settore, che garantiscono ai lavoratori prestazioni pensionistiche e sanitarie che integrano quelle già previste dal sistema pubblico. A garantire la più ampia copertura possibile, c'è **la previsione di meccanismi di adesione automatica e obbligatoria ai fondi sanitari di settore Fisa e Fia Sanitario**, così come, nell'ultimo rinnovo del contratto quadri e impiegati agricoli, del meccanismo di adesione contrattuale al fondo di previdenza complementare Agrifondo. Fra le prestazioni di welfare promosse a livello nazionale rientra anche la formazione e l'istruzione dei lavoratori, la conciliazione dei tempi di vitae lavoro e il trasporto collettivo. A integrazione dei fondi, per gli operai agricoli e florovivaisti opera **l'Ente bilaterale agricolo nazionale (Eban)**, che organizza, gestisce ed eroga trattamenti di welfare integrativo, anche in raccordo con il fondo sanitario di settore. Per i quadri e impiegati agricoli, invece, il riferimento è il **Comitato Paritetico permanente**, costituito all'interno dell'Eban per coordinare e **gestire le attività bilaterali in favore anche di questa categoria di lavoratori**. A livello territoriale si è poi sviluppata un'articolata rete di enti bilaterali territoriali, ai quali vengono affidate, rinnovo dopo rinnovo, sempre più funzioni di rilievo. La bilateralità territoriale è infatti diventata il **principale veicolo per l'erogazione di un'ampia serie di prestazioni**, che guardano alle aree del **sostegno al reddito e della tutela della genitorialità**, e cercano di rispondere alle esigenze dei contesti locali, come mostrano esperienze quali quella dell'ente bilaterale di Verona (Agri.Bi.), dell'ente bilaterale dell'Aquila (Fimiav) e dell'ente bilaterale di Trapani solo per citare alcune esperienze.

~

### **Francesco Rotondi – Al via i comitati etici per l'Ia - La Verità**

L'intelligenza artificiale (Ia) non è più un concetto relegato alla fantascienza, ma una realtà tangibile che sta rimodellando il mondo del lavoro a una velocità senza precedenti. **L'Ia non ci porterà alla catastrofe, ma occorrono regole e limiti**, cioè una cultura del progresso. L'introduzione massiccia dell'Ia nei contesti lavorativi, infatti, non può essere lasciata al caso o, peggio ancora, alla sola logica del profitto. È **necessario un approccio responsabile** e lungimirante che metta al centro la persona, i suoi diritti e le sue aspirazioni. Se ne parlerà oggi, alle 11, nella Sala Plenaria Biagi del Cnel, a Roma. Uno dei primi aspetti da considerare riguarda l'impatto dell'Ia sull'occupazione. Secondo uno **studio dell'Ocse, il 30,1% dei lavoratori in Italia è impiegato in professioni ad alto rischio di automazione**, contro una media Ocse del 27%. Questo dato, già di per sé significativo, assume contorni ancora più preoccupanti se si considera che l'Italia, insieme a Grecia e Romania, si colloca agli ultimi posti nella classifica Ue. Se il mondo va avanti, il lavoro non può attendere. **Non si può delegare tutto al singolo lavoratore, all'imprenditore o alla tecnologia**. Sono divenuti determinanti e imprescindibili i Comitati etici per l'Ia, capaci, garanti di competenti virtù, e dotati di rigorose metodologie. Il perno decisivo del cambiamento è l'Europa che, a differenza di altri approcci basati sulla



tecnologia e sullo Stato, mira a **garantire il rispetto dei diritti dei cittadini** cui «*associare, concreto un approccio etico - fai la cosa giusta - favorirebbe la leadership nell'impiego ottimale delle tecnologie con eccellenze in termini di produttività sociale e imprenditoriale. La ricetta è l'innovazione etica, la formazione, le organizzazioni capaci di fare progresso con un **miglioramento della produttività e della redditività, senza discriminazioni e bias***». I vantaggi dell'Ia sul lavoro sono chiari: migliorerà la qualità dello svolgimento di ogni attività, aumentando allo stesso tempo anche la produttività. Il potenziale vantaggio coinvolge tutti. Sarà, inoltre, necessario evitare ulteriori incombenze e, in questo caso, l'intervento del legislatore è decisivo: serve una regolamentazione rigorosa non già come norma imperativa assoluta. È necessaria come richiesta dall'imprenditoria, **la certezza normativa sull'Ia, anche a livello europeo**. Urgono tutele dal pericolo delle disarmonie generate dalle tecnologie massive: necessitano cautele senza frenare lo sviluppo. È bene valutare gli esiti per non ostacolare la libera iniziativa d'impresa, grazie anche alla introduzione appunto di **Comitati etici per l'Intelligenza artificiale che aiutino e favoriscano lo sviluppo della tecnologia**, oltre le migliori pratiche al mondo. Con tali motivazioni sorge l'adozione di Comitati etici per l'Ia **come li abbiamo progettati noi giuslavoristi** che ci occupiamo del Diritto del lavoro e collaboriamo quotidianamente con gli imprenditori. È un po' come se l'etica del lavoro possa rinascere grazie all'**impatto dell'Ia sul mondo del lavoro**; altresì proprio per mezzo dei comitati in parola. La paura del nuovo è un freno? Ovviamente sì, ed è umano che sia così. Tuttavia è il momento di affrontare le sfide senza subirle. Come? **Con l'intelligenza umana e la capacità di pensare in modo trasversale**, per impiegare virtù e per valorizzare le nostre migliori qualità di regolamentazione con disciplina etica e cultura del progresso, di relazione sociale e cognizione umana.

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)